

Non ditelo ai prof

Giornale scolastico dell'I.C. Fidenae

Edizione n. 2, a.s. 2023-24



“Non ditelo ai prof” è il titolo scelto dagli studenti dell'I.C. Fidenae per il loro giornale scolastico. Nasce nell'ambito del progetto “Reporter di quartiere”, coordinato dall'associazione Storie di Mondi Possibili e realizzato con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese.

Un contributo grande è venuto dalla redazione di Fidenet, nata nell'a.s. 2022-23, e cresciuta quest'anno di partecipazione. L'obiettivo del giornale è dare voce ai ragazzi della secondaria di I grado, in un clima di dialogo con la comunità del quartiere: la scuola, le associazioni e i comitati di volontari, le attività storiche, le famiglie, gli abitanti. Siamo abituati a sentir parlare di prodotti a KM 0. In questo caso sono le storie pubblicate a essere a KM 0. Gli studenti hanno esplorato il territorio in cui vivono, utilizzando gli strumenti del giornalista: la fotografia, l'intervista, il reportage, il video. Fidene è una periferia romana poco conosciuta, a eccezione di chi ci vive. Ma spesso anche i suoi ragazzi non conoscono gli esempi di cittadinanza attiva che la contraddistinguono, come la storia del quartiere dalle origini a oggi. Renderli responsabili e attivarli è stato il compito che ci siamo dati, con il supporto prezioso dei docenti che hanno collaborato al progetto e della D.S.

IL COMITATO DI QUARTIERE FIDENE: UN FARO PER GLI ABITANTI

di Francesco Vannozzi

Il Comitato di quartiere di Fidene (CDQF) oggi conta più di 500 soci. È nato nel maggio 2015 per iniziativa di un gruppo di amici, che si resero conto del degrado della zona e decisero di impegnarsi, creando una rete che coordinasse le realtà del territorio - scuola, centro anziani, commercianti, abitanti. Il comitato in questi anni ha lavorato sulle problematiche come l'ambiente, la carenza di verde pubblico, la sicurezza del quartiere, la viabilità stradale, la cultura.

La prima problematica affrontata è stata quella della raccolta e trattamento dei rifiuti, in particolare il malfunzionamento dell'impianto TMB (Trattamento Meccanico Biologico) il quale ammorbava gli abitanti e non permetteva loro di uscire di casa per la puzza. Nella fattispecie il comitato ha raccolto più di 2.000 firme e fatto una denuncia alla Procura della Repubblica per danno ambientale e danno alla salute.



A partire dal 2018, per contrastare il malfunzionamento dell'impianto dell'AMA, il comitato stesso ha organizzato più manifestazioni tra cui una fiaccolata e alcune assemblee pubbliche, in cui sono stati invitati alcuni assessori di Roma Capitale, in modo che si rendessero conto del malcontento che persisteva tra i cittadini della zona.

“Nell'aprile del 2018 - ci ha raccontato Pietro Brusco, del CDQF - insieme ad altri comitati e ad altri singoli cittadini del III municipio è stato fondato un osservatorio denominato “NO TMB”. Con questo gruppo è stata organizzata una manifestazione che ha portato più di 2000 persone davanti all'impianto AMA.

Purtroppo l'11 novembre 2018 l'impianto ha subito un incendio, che successivamente i procuratori della Repubblica, incaricati delle indagini, hanno appurato fosse di origine dolosa; da allora quest'impianto non è più funzionante”.

Nell'ultimo semestre 2023 è emerso che l'AMA, su incarico di Roma Capitale, sta elaborando un progetto per inserire nell'ex TMB un "piccolo" impianto di trattamento delle terre di spazzamento di tutta Roma. Nel momento in cui l'osservatorio NO TMB è venuto a conoscenza dell'iniziativa ha iniziato a fare pressioni politiche perché questo progetto non veda la luce.



“Abbiamo partecipato - aggiunge Pietro Brusco del CDQF - sia alle riunioni dell'assemblea Capitolina che alle riunioni del parlamentino del III municipio facendo votare all'unanimità, da quest'ultimo, un documento da inviare al sindaco e al commissario straordinario per i rifiuti del Giubileo 2025. Il documento è stato discusso in sede capitolina e il comune di Roma Capitale è stato obbligato a costituire una commissione ambiente in cui partecipavano i rappresentanti dell'osservatorio “NO TMB”, l'assessore ai rifiuti e la dirigenza di AMA. Con questa commissione abbiamo avuto tre riunioni, discutendo dell'opportunità dell'inserimento di un impianto delle terre di spazzamento nello stesso luogo in cui venivano trattati rifiuti fortemente avversati da cittadini di tutto il quartiere. L'ultima riunione della commissione si è tenuta due mesi fa e da allora non si hanno più notizie”.

La seconda problematica affrontata dal Comitato di Quartiere Fidene riguarda il verde pubblico, con l'adozione del parco Stefano di Bonaventura, in onore del carabiniere morto in servizio. Parlando della sicurezza del quartiere il CDQF ha partecipato a diverse riunioni con la dirigenza della polizia di stato e dei carabinieri evidenziando le problematiche della zona e chiedendo alle forze dell'ordine maggiore sorveglianza. “Riguardo la viabilità - ha continuato Brusco - il CDQF ha sollecitato e continua a sollecitare le problematiche che creano le macchine in sosta vietata su via Radicofani e in Piazza dei Vocazionisti sollecitando di volta in volta l'intervento della polizia municipale e chiedendo all'amministrazione del III municipio di risolvere la questione in modo definitivo”.

Negli anni il CDQF si è occupato anche di iniziative di solidarietà: “Abbiamo raccolto e donato più di 2.500 euro per la popolazione di Amatrice colpita dal terremoto del 2016. E In occasione del Covid, in collaborazione con la Parrocchia di Santa Felicità e figli martiri, abbiamo donato circa 4.000 euro beni di prima necessità alle famiglie più in difficoltà”. Infine, in rete con l'Istituto Comprensivo Fidenae ha realizzato la biblioteca denominata “Bibliopoint Fidene” che attualmente accoglie più di 5.000 volumi.



PER CASO E PER SCELTA: LA MIA VITA DA PROF A FIDENE

di Silvia Ianniello

Quando ho iniziato a insegnare, poco più di cinque anni fa, non avevo le idee chiare su come funzionasse la scuola. Mi avevano spiegato che dovevo fare un elenco di venti scuole, che questo elenco andava inserito nella lunga domanda online che avrei dovuto compilare sull'apposita piattaforma, e che queste venti scuole mi avrebbero potuto chiamare per fare delle supplenze brevi.

L'Istituto Comprensivo Fidenae è rientrato nell'elenco un po' per caso: dando un'occhiata all'offerta formativa della scuola sul sito, avevo notato i corsi di italiano per stranieri, insegnamento su cui sono abilitata, e così l'ho inserito. Anche se era molto lontano da casa mia, anche se conoscevo a malapena la zona di Fidene, anche se quella abilitazione non mi sarebbe mai servita per insegnare a scuola, ma ancora non lo sapevo.

Per caso, dunque, la scuola media Nobel è entrata a far parte delle possibilità della mia vita.



In un giorno qualunque del maggio 2019 - un maggio che ricordo caldo e pieno di sole - la Nobel mi chiamò per una supplenza che durò fino alla fine dell'anno scolastico, esami compresi.

Un'esperienza enorme che facevo per la prima volta, e che fu un successo grazie al grandissimo supporto che le colleghe e i colleghi riuscirono a darmi nonostante la mia inesperienza e nonostante fossi per loro una sconosciuta. Ricordo le alunne e gli alunni di quella classe 3B che si sono affidati a me non senza fatica, ma poi con grande slancio, e che mi hanno permesso di lavorare con grande motivazione e con bellissimi risultati.

Da quel momento Fidene mi è entrata nel cuore, e quando poco più di un anno dopo ho potuto scegliere in quale scuola accettare un incarico definitivo non ho avuto dubbi: sarei andata alla Nobel.

Oggi quella scuola è la “mia” scuola, e io sono una “sua” prof. L'ho scelta e me ne prendo cura. Io che ho sempre desiderato di realizzare nel lavoro qualcosa di significativo e di utile, qualcosa di importante per me e per gli altri, sento e so che a Fidene lo faccio ogni giorno.

Di questo luogo sto imparando a comprendere il senso di appartenenza che ne hanno gli abitanti, le dinamiche tipiche delle piccole comunità, in cui tutti si conoscono e in cui si tende a rimanere all'interno. Delle mie alunne e alunni sto imparando a decodificare i sentimenti di amore-odio per la scuola, ad accettare la loro

indolenza mista a un forte desiderio di riconoscimento e di realizzazione che però non sanno come perseguire. Qui a Fidene, che loro lo vogliano o no, la scuola è tutto, o se non tutto, è certamente molto, moltissimo, la parte più grande della loro vita sociale indipendente dalla famiglia, lo spazio figurato e concreto in cui si mettono alla prova e cercano di capire chi sono. La scuola è il luogo in cui fanno esperienze e colgono occasioni che altrove, negli altri luoghi del quartiere, non vengono



proposte. Qui noi prof, insieme con le collaboratrici e i collaboratori, cerchiamo di creare una vera comunità educante, un cosmo di iniziative, di riflessioni, di condivisioni più o meno formali, di proposte di contenuti, insomma cerchiamo di schiudere i significati del mondo. Lo dicono anche le linee-guida ministeriali: la scuola dovrebbe far questo. Ma sappiamo bene che altrove, nei territori dove fuori dalla scuola ci sono altre mille opportunità, l'esperienza scolastica può ridursi a mera raccolta di nozioni e a squallida competizione tra alunni performanti che vogliono prevalere gli uni sugli altri.

Qui no. A Fidene cerchiamo di aprire orizzonti, anche dove ci sono muri altissimi che questi orizzonti non ce li fanno vedere. Ogni giorno cerchiamo di smontare mattone dopo mattone quei muri, e di accompagnare le ragazze e i ragazzi a guardare oltre. A scoprire cosa c'è dall'altra parte.

INTERVISTA A UNA CENTENARIA DI FIDENE

di Angelica Mercado Bravo, Helen Uwaifo e Selvaggia Marinelli

Il 23 Febbraio 2024, appena uscite da scuola, siamo andate a casa della signora Adorna Ricci, la centenaria del quartiere. Ad aprirci è stato il figlio Paolo che ci ha accompagnate nella stanza della signora. Dopo esserci presentate ci siamo sedute e abbiamo iniziato a farle delle domande.

Le abbiamo chiesto delle informazioni personali sulla sua infanzia, di raccontarci la storia di Fidene, di parlarci di quando era giovane e quindi di come ha vissuto il fascismo a quei tempi e anche di spiegarci alcune immagini e oggetti religiosi che aveva in giro per la stanza. Dopo aver finito con le domande abbiamo iniziato a scattare delle foto ad alcuni quadri che aveva in casa. Alla fine, dopo averci offerto delle caramelle, ci hanno salutato.

La chiacchierata ci è piaciuta molto e ci ha sorpreso che in una strada dove



passiamo ogni mattina abiti una signora di cento e più anni. Ci ha colpito molto la lucidità della signora che è stata gentile e disponibile nel rispondere a tutte le nostre curiosità, anche se aveva delle difficoltà d'udito. Siamo rimaste stupite dal fatto che la signora in tutti i suoi lunghi anni di vita non abbia mai viaggiato fuori da Fidene, se non per il suo viaggio di nozze in Sardegna: per noi è una cosa strana perché non riusciamo a immaginare una lunga vita senza viaggi.

Una curiosità interessante è stata che lei ha dovuto spiegare alle autorità dell'epoca (quando era più giovane) che il suo nome e cognome non fossero di origine ebrea, cosa che, a detta sua, l'avrebbe messa in pericolo dato le restrizioni e le leggi di allora.



Come si chiama?

“Adorna Ricci.”

In che anno è nata?

“Il 13 maggio 1922”

Com’era Fidene quando era giovane?

“Ancora non esisteva. Questa zona era chiamata Montesecco perché non aveva né luce né acqua.”

“Da quanto tempo vive a Fidene?”

Dall’8 settembre 1944.

Che lavoro faceva da giovane e dove lavorava?

“Facevo la contadinella e lavoravo con mio padre. “

Che ricordi ha della seconda guerra mondiale? Com’era la vita?

“Ci nascondevamo in una grotta per evitare i bombardamenti.”

Ricorda il nome della scuola in cui andava?

“La scuola in cui andavo era di legno quindi era molto piccola. Si trovava a Castel Giubileo e non aveva un nome.”

Che posti ha visitato?

“Non sono mai uscita dall’Italia. Sono andata soltanto in Sardegna per le mie nozze.”

Quali erano i suoi hobby da giovane?

“Fare la sarta e giocare.”

Dove abitava prima di arrivare a Fidene?

“A Castel Giubileo e al Casaletto”.

Ha dei figli?

“Ne ho quattro, due femmine e due maschi.”

È di origine ebraica?

“No, ma molti pensavano lo fossi per via del mio cognome, Ricci, comune a

molte famiglie ebreë.”



UNA GIORNATA MERAVIGLIOSA

di Hunter Ventura, Mar Antonio Gutierrez, Andrea Porcu, Matteo Belli e Stefano Mariani, Gaia Arachi, Stella Di Giamberardino, Lorenzo Danieli, Fiorella Soldani, Ilary Jimenez

Il 17 aprile, con la 1 C della scuola Nobel, siamo andati a piedi al parco delle Magnolie per un'uscita ecologica. Ad accompagnarci c'erano il professor Claudio Silvestri e il fotoreporter e giornalista Antonio Tiso. Al nostro arrivo i volontari che da anni si occupano della cura e manutenzione di questa area verde ci hanno accolto molto gentilmente e ci hanno fatto capire che è importante la natura e che bisogna amarla. Insieme a loro abbiamo svolto alcune attività.



L'INTERVISTA

Ci siamo divisi in quattro gruppi e abbiamo svolto un'intervista, seguendo una traccia preparata in classe. Le domande erano ventuno: riguardavano il parco, ma anche le storie

personali dei volontari, i quali sono stati gentili, dandoci numerosi dettagli. Siamo rimasti colpiti perché Luigi Pascucci, il presidente dell'associazione "Parco delle Magnolie", inaspettatamente si è commosso durante una risposta.

LE PIANTE DONATE

Dopo l'intervista siamo andati a vedere le piante del parco, come un ulivo dedicato alla pace, l'alloro, i limoni, i prugni, la bouganville, il sughero.

Alcune di queste avevano una storia interessante: una signora cubana che non poteva tornare dai nipoti a Cuba per il loro compleanno ha donato degli alberi in loro onore: un albicocco, un mandorlo e un susino. Poi ha scattato delle foto e le mandate alla sua famiglia. Un'altra cosa che ci ha colpito è una panchina rossa contro la violenza sulle donne, decorata da un'artista di nome Letizia Fortunato.





PICCOLI CONTADINI

Finito il giro turistico del parco, abbiamo raggiunto l'orto, dove i volontari ci hanno reso partecipi facendo piantare anche a noi degli ortaggi, come pomodori (ciliegino e pachino), peperoni, melanzane e infine le fragole. Poi abbiamo annaffiato tutto. Quest'attività è stata molto interessante e formativa perché abbiamo imparato come si coltiva una pianta. Per alcuni di noi era la prima volta.

LA NOSTRA PULIZIA DEL PARCO

L'ultima attività della mattinata è stata la pulizia dell'area esterna al parco. Questa esperienza è stata molto esplorativa: ci siamo sparpagliati, divisi a gruppi, e con le pinze abbiamo raccolto l'immondizia in grandi buste della spazzatura. Tra i rifiuti più interessanti che inquinavano l'area abbiamo trovato dei pumpers (mutande dei neonati), bottiglie di vino, mascherine, vestiti, accendini e sigarette elettroniche. E poi tappi, plastica, carta, stracci. Alla fine abbiamo consegnato cinque bustoni strapieni ai volontari. Per immortalare il momento abbiamo fatto una foto di gruppo.

Questa avventura ci è piaciuta tantissimo. In futuro speriamo di fare un'altra uscita del genere. Queste sono le riflessioni personali di alcuni di noi:

Matteo: "Per me è stata un'esperienza molto bella che ci ha aiutato a capire come fare un buon lavoro e ci ha incoraggiato a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030. Mi sono divertito tanto. I volontari hanno messo addirittura dei giochi per i ragazzi, le biciclette per i bambini, il campo da basket, da pallavolo e anche da calcio. C'erano aree per sedersi e festeggiare compleanni o pranzare all'aperto. È un parco veramente fantastico e ve lo consiglio."

Stefano: "Questa gita mi è piaciuta molto. Le mie parti preferite sono state l'intervista ai volontari e le partite di calcio e basket durante la pausa."





UN'INTERVISTA PARTICOLARE AL PARCO DELLE MAGNOLIE

di Veronica di Francesco e Di Beatrice Enache

Il 17 aprile con la mia classe 1C della scuola Nobel siamo andati al Parco Delle Magnolie dove abbiamo conosciuto i volontari che da anni si occupano della pulizia e della cura del parco. Noi abbiamo intervistato Franco, un anziano che tutti i giorni dedica il suo tempo a queste attività:

Quando è nata questa associazione di volontari che si occupa del Parco Delle Magnolie? Il 4 marzo 2021.



Oltre che tenere pulito il parco, ci sono altre attività che la vostra associazione svolge? Sì, ci occupiamo della manutenzione del parco giochi, dell'orto didattico, organizziamo feste per bambini, teniamo in ordine le panchine e organizziamo iniziative culturali e ambientali.

Perché ha deciso di diventare volontario di questa associazione e occuparsi del Parco senza ricevere neppure un euro? Siamo pensionati e dedichiamo il nostro tempo volentieri.

Da quante persone è composta questa associazione? Circa 20 persone.

Quante volte, in un mese, venite qui? Più o meno tutti i giorni.

Quali sono i rifiuti che trovate più spesso nel parco? Carta, bottiglie di plastica, bisogni di animali.

Avete mai trovato un rifiuto di valore? Ci siamo imbattuti in chiavi e giubbotti.

Avete anche piantato delle piante o degli alberi nel parco? C'è anche un orto in questo parco? Sì, abbiamo un orto e piantiamo gli alberi.

Se qualcuno volesse organizzare una festa di compleanno, cosa deve fare? C'è una bacheca all'ingresso del parco con i nostri contatti.

In generale, chi frequenta il Parco Delle Magnolie? Normalmente i bambini, i nonni e le persone che organizzano feste.

Quando le persone vedono che pulite il parco, come reagiscono? Sono contenti, ci fanno i complimenti.

Com'era il parco prima del vostro intervento? Molto sporco. Il parco giochi era rotto.

Quando è nato il Parco Delle Magnolie? 1985.

Da quanto tempo svolge queste attività di volontario nel parco? Dal 2012.

Quale professione svolgeva nella vita? Ero un impiegato del Comune Di Roma.

Se una persona volesse unirsi alla vostra associazione, cosa dovrebbe fare? I ragazzi possono dare una mano? Certo, basta contattare il presidente dell'associazione.

Che cosa vorrebbe dire ai ragazzi che entrano a giocare in questo parco? Mantenerlo pulito.

Noi, in questa settimana, a scuola, stiamo studiando l'Agenda 2030. Ne ha mai sentito parlare? Sa di cosa si tratta? No.

I PERSONAGGI DEL QUARTIERE

Da FIDENE ALLA SERIE A: LA STORIA DI GIANLUCA SCAMACCA

di Alice Venditti e Sofia Coltellesse



Il calciatore romano nato l'1 gennaio 1999 ha vissuto la maggior parte della sua infanzia a Fidene con la madre e la sorella.

Il primo club in cui fa vedere il suo potenziale è la scuola calcio delle Vittorie per poi passare nella Cisco Roma conosciuta meglio come Atletico Roma.

Verso i dieci anni le sue potenzialità già emergono e infatti va a giocare nel settore giovanile della Lazio. Successivamente passa alla Roma, squadra di cui è tifoso, dove viene allenato da Roberto Muzzi, ex giocatore del Toro. Nel gennaio 2015 la sua bravura calcistica arriva fino in Olanda e infatti le giovanili del PSV lo acquistano.

Gianluca ritorna in patria grazie al Sassuolo dal quale viene mandato successivamente in prestito a Cremona, poi nei Paesi Bassi nel Pec Zwolle, all'Ascoli, al Genoa, poi ritorna al Sassuolo.

Dopo una grande stagione in serie A, viene ceduto al West Ham in Inghilterra nel 22.

Ora è un attaccante dell'Atalanta.

In un'intervista a Sportweek, inserto della Gazzetta dello Sport, ha raccontato le sue origini da ragazzo di borgata: "Crescere a Fidene non è stato facile - ha spiegato il classe '99 - un giorno non c'era l'acqua, l'altro la luce. Ogni sera tornavo da scuola e mi chiedevo: 'Mo che ce mangiamo?'".

Nel mio quartiere, se non ragioni con la tua testa, diventa difficile non finire in certi giri. Io ringrazio il calcio e la mia famiglia, bastava poco per deragliare”.

Abbiamo scelto Gianluca come nostro primo protagonista di questa storia perché è di Fidene come noi e ci piaceva raccontare la storia vincente di qualcuno che “ce l’ha fatta” partendo da una realtà come la nostra. Questo ci fa pensare che tutti noi possiamo riuscire in qualcosa di grande iniziando da una realtà così piccola.

PS: ma magari Gianluca ci casca, ci legge e ci concede un’intervista? (e magari una maglietta firmata...?)

UN RAGAZZO DI FIDENE: DAVIDE FRATTESI

A cura della redazione di Fidenet



Davide Frattesi nasce a Roma il 22 settembre del 1999. Cresce a borgata Fidene, un luogo dove bisogna guadagnarsi ogni cosa. Davide muove qui i suoi primi passi, accompagnato dall'idea di dover sempre dimostrare con i fatti le proprie capacità e talento. La sua carriera calcistica inizia nel 2006 nelle giovanili della Lazio. Debutta per la prima volta in serie A il 21 agosto del 2021 con il Sassuolo. il 23 ottobre trova anche la prima marcatura firmando il gol del 3-1 contro il Venezia. Il 24 gennaio del 2022 viene chiamato dal CT Roberto Mancini per rappresentare la nazionale italiana per uno stage in vista delle qualificazioni al mondiale del 2022. Nel 2023 viene preso in prestito dall'Inter per la cifra di 27.000.000 più 5 di bonus

DA FIDENE AL GRANDE CINEMA: VINICIO MARCHIONI

di Alessandro Bernardini, Gabriele Coluccini, Christian Desideri

Vinicio Marchioni è un attore nato a Fidene il 10 Agosto 1975. È diventato famoso grazie alla sua partecipazione, nel ruolo del Freddo, alla serie televisiva *Romanzo criminale* (2008-2010), diretta da Stefano Sollima. Dopo le scuole superiori si è iscritto in lettere all'Università de La Sapienza. La sua prima apparizione a teatro è stata nel 1995. Nel 2000 si è laureato come attore alla Libera Accademia dello Spettacolo di Roma. Nel 2005 ha studiato con il regista Luca Ronconi presso il Centro Santa Cristina.

Il 6 agosto 2011 è diventato padre insieme alla compagna Milena Mancini con cui si è sposato il 24 settembre del 2011. Il 17 ottobre del 2012 ha avuto un secondogenito.

È stato regista di due film, *La ripartenza* e *il terremoto di Vanja*.



DUE CHIACCHIERE CON L'ASSOCIAZIONE AURORA. INTERVISTA A GIULIO LIGOZZI

di Giordano Esposito e Christian di Trocchio

L'Associazione Aurora si occupa di sostegno e consulenza psicologica ed è presente dal 2002 sul territorio del III Municipio. Noi l'abbiamo incontrata e abbiamo intervistato il Presidente Giulio Ligozzi.

Come è nata la vostra associazione?

Il primo incontro è avvenuto nel 2002. Erano presenti alcuni professionisti che lavoravano nel sociale come educatori, psicologi e insegnanti. Abbiamo pensato di costituire una associazione per offrire servizi di supporto sociale nel III Municipio, andando a intervenire in tre aree specifiche:

Sostegno e consulenza psicologica anche tramite gli sportelli di ascolto psicologico attivi nelle scuole del territorio;

Aiuto ai nuclei familiari in difficoltà attraverso la distribuzione gratuita di generi alimentari che vengono donati all'associazione in parte dal Governo Italiano e in parte dalla Comunità Europea: pasta, riso, latte a lunga conservazione, biscotti, scatolame, e altro.

Tutela e salvaguardia del bene comune: spazi verdi e decoro ambientale all'interno delle scuole e nei parchi pubblici.



Che cosa vi spinge ad aiutare le persone in difficoltà?

Non aiutiamo solo persone in difficoltà. Offriamo anche servizi di sostegno psicologico a famiglie, in particolare a quelle con figli.

Creare questa associazione era un sogno fin da bambino?

In realtà no, l'idea è nata proprio quando ci siamo incontrati e abbiamo pensato di creare questo servizio per la comunità.

Qual è stata la reazione delle persone quando hanno ricevuto aiuto?

Le persone che ricevono il nostro sostegno sono di solito molto riconoscenti per la nostra solidarietà.

Quante persone fanno parte dell'associazione Aurora?

Al momento siamo in 31, tra soci e volontari, sia uomini che donne.

Per entrare a farvi parte serve qualcosa di particolare?

Non è necessario alcun diploma. È importante la disponibilità a partecipare alle attività proposte.

Qual è l'esperienza più significativa che hai vissuto?

Non c'è una sola esperienza significativa, ma ogni giorno è un'esperienza diversa che dà valore a quello che facciamo, sia con i nostri professionisti psicologi sia con i volontari, soprattutto per quanto riguarda il banco alimentare.

Perché hai scelto questo nome per l'associazione?

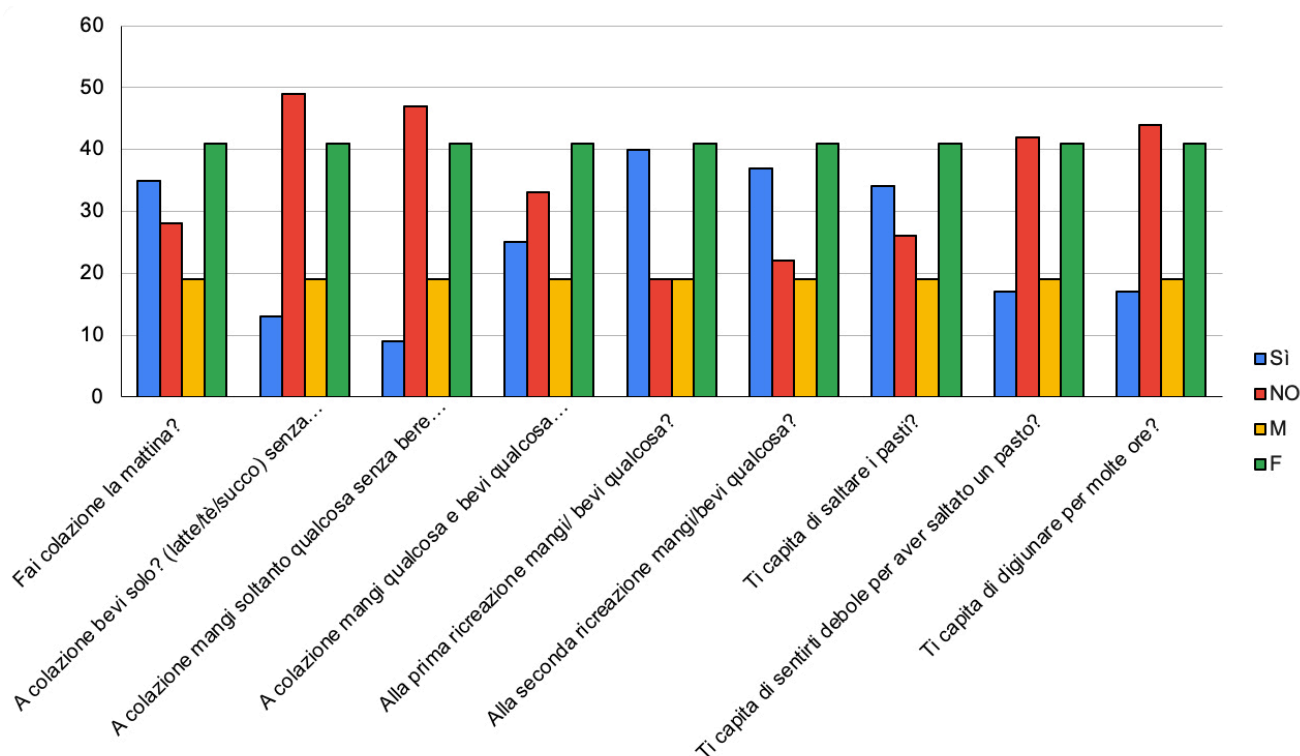
Non l'ho scelto io in realtà, ma un'altra socia. Comunque è un bel nome, non trovate?

Chi volesse contattare e rivolgersi all'Associazione Aurora può chiamare il numero: +39 3479525104 o inviare una mail a assoaurora@libero.it

INDAGINE SUI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE A SCUOLA

A cura della Redazione di Fidenet

La redazione di Fidenet ha condotto un'indagine sui disturbi del comportamento alimentare tra gli studenti della scuola secondaria Nobel. Abbiamo sottoposto un questionario a un totale di 60 studenti di cui 19 maschi e 41 femmine. In alcuni casi qualcuno ha espresso una doppia risposta perché il comportamento può variare nell'arco della settimana.



Da queste indagini abbiamo riscontrato una serie di indicazioni:

- quasi la metà degli intervistati non fa colazione la mattina;
- più della metà non beve a colazione e non mangia
- più della metà mangia nella prima ricreazione
- più della metà mangia nella seconda ricreazione
- alla maggior parte degli studenti capita di saltare un pasto
- alla maggior parte degli studenti capita di sentirsi male dopo un pasto saltato
- alla maggior parte degli studenti non capita di digiunare per molte ore

IL CIRCOLO DI LETTURA DELL'I.C. FIDENAE

di **Matilde Mastromauro**

Il circolo di lettura è un'attività pomeridiana della nostra scuola: un gruppo di alunni si riunisce una volta al mese, il venerdì dalle 14 alle 15.30, per parlare del libro scelto il mese precedente.

Gli incontri si svolgono nella nostra biblioteca di scuola; è qui che Eleonora, una bibliotecaria con la passione della narrativa per ragazzi, ci propone dei libri da leggere e ci guida nelle discussioni che facciamo.

Nella nostra scuola media ci sono due circoli: quello degli alunni delle classi prime medie e quello delle seconde e terze.

Il bibliopoint è un ambiente molto tranquillo dove si scambiano opinioni sui libri letti; nessuno giudica e si è sempre pronti a ridere e scherzare, anche se a volte

Eleonora prende spunto dagli argomenti dei libri facendoci riflettere su temi molto importanti.

A volte incontriamo alcuni autori dei libri che abbiamo letto come Davide Morosinotto o Zerocalcare; per queste occasioni ci organizziamo e prepariamo delle domande sui loro libri e altri argomenti; naturalmente non ci facciamo scappare una firma dello scrittore sulla copia del nostro libro...

L'INCONTRO CON ZEROCALCARE

di **Eleonora Gigante e Silvana Veller**

Michele Rech, in arte Zerocalcare, è un fumettista italiano nato (per caso...) ad Arezzo, ma ha vissuto tutta la vita a Rebibbia, quartiere romano dove sono ambientati quasi tutti i suoi fumetti.

Lui ha cominciato a scrivere fumetti da giovane, dopo aver frequentato una scuola a Roma.

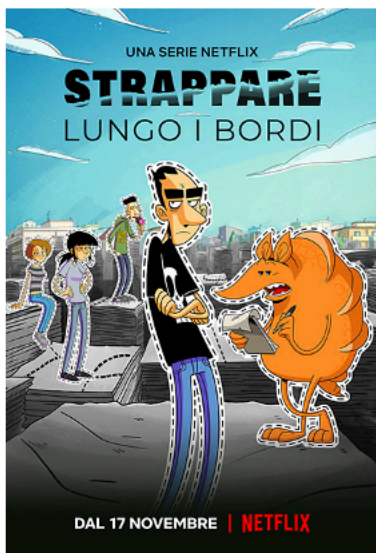
Il suo primo libro a fumetti è stato "La profezia dell'armadillo": pubblicato nel 2011. In pochissimo tempo ha ottenuto un grande successo.

L'incontro è avvenuto presso la palestra della nostra scuola media Nobel l'11/02/2024. C'erano davvero moltissime



persone: all'inizio tutti i presenti si sono andati a sedere e abbiamo aspettato alcuni minuti prima che arrivasse ZeroCalcare.

Prima ci è stata fatta una breve presentazione su Zero, poi il professor Silvestri ha posto alcune domande sui suoi libri e sulle sue due serie Netflix: "Strappare lungo i bordi" e "Questo mondo non mi renderà cattivo".



“Quando il Bibliopoint Senza Confini - IC Fidenae non basta ad accogliere le centinaia di persone venute da tutto il quartiere ma anche dai dintorni e da città e province diverse, la palestra diventa il caloroso abbraccio a #zerocalcare che ci ha raccontato la sua storia con genuinità, passione e fedeltà al suo stile, svelandoci momenti personali profondi, crescita umana e professionale, acquisizione di tecniche, scoperte di tecnologie ed episodi particolari. Onestà intellettuale e sensibilità verso tutti i lavoratori e cittadini. Una grande testimonianza per la quale un grazie ci sembra davvero poco. A scuola di domenica per un altro modo di fare Cultura tra generazioni e ruoli diversi. Grazie davvero Michele!”



RECENSIONE DEL LIBRO “IL PICCOLO REGNO” DI WU MING 4

di Samuele Rossi

“Il piccolo regno” è un romanzo scritto nel 2016, edito da Bompiani.

Il romanzo è scritto in prima persona ed è ambientato in un villaggio di campagna della Gran Bretagna, durante un'estate degli anni '30. Racconta un'estate e le avventure di quattro bambini che, tra le altre cose, hanno profanato il tumulo di un guerriero etrusco da cui saranno perseguitati. I personaggi della vicenda sono quattro: oltre all'io narrante (il protagonista) ci sono i tre fratelli Fedro, Julius e Adriane. Fedro è il più piccolo ed è molto legato a sua sorella; Julius, invece, è molto legato al protagonista. I quattro ragazzi hanno un mentore, un adulto di nome Ned, un ex soldato che si sacrificherà per salvare la vita di alcuni giovani.

Nel corso della storia i protagonisti conosceranno anche altre persone: belle come i Kirk o brutte come i Williamson. Mano a mano che i ragazzi vivono delle avventure, maturano e iniziano a uscire dal Piccolo Regno, cioè l'infanzia.

A me questo libro è piaciuto molto, tranne che per i personaggi della famiglia Williamson che ho trovato davvero irritanti. Penso però che lo scrittore lo abbia fatto di proposito, proprio per non farli piacere al lettore. Consiglierei questo libro ai ragazzi di almeno 10-12 anni: ci sono infatti alcuni argomenti “pesanti”, come la guerra e i rapimenti. Il testo è scorrevole, scritto bene e soprattutto è molto coinvolgente. Noi lo abbiamo letto in classe e lo abbiamo finito in soli quattro mesi. Un successo!



SHAKESPEARE SECONDO I BAMBINI DELLA V A

A cura della redazione di Fidenet



In questa galleria di disegni, si possono vedere i lavori degli studenti di V A della primaria dell'I.C. Fidenae, ispirati ad alcuni dei testi teatrali più celebri di Shakespeare. Durante l'anno scolastico, sotto l'ala educativa della maestra Simona De Michele il gruppo ha letto Amleto, Sogno di una Notte di mezza estate, Romeo e Giulietta, Macbeth, La tempesta. I nostri giovinetti si sono cimentati nella versione per i piccoli di questi grandi classici. Un percorso che nasce dalla prima classe, quando furono avvicinati ai miti greci ed è proseguito fino a oggi, passando per il periodo difficile del Covid, quando si faceva lezione a distanza. Questo processo educativo ha dato loro stimoli fantastici, amore per la lettura e li ha abituati a pensare. Un bagaglio che si porteranno dietro nella crescita.

Ecco i ricordi dei partecipanti al progetto:

"Adoro Sogno di una notte mezza estate per l'incontro fra esseri umani e creature fantastiche, in realtà poco dissimili da noi".



Micol Gasparri.

"Ritengo di somigliare molto al personaggio di Puck, burlone ma buono. Di Amleto mi ha colpito la sua testardaggine nel compiere vendetta e il suo costante dubbio".

Laura Calabrese.

"Mi ha appassionato tanto Sogno di notte di mezza estate poiché Oberon e Titania, nonostante litigassero spesso, tentavano sempre di riconciliarsi. In Romeo e Giulietta, le famiglie nemiche si riappacificarono solo dopo la morte dei figli e, come Amleto, mi pongo sempre molte domande" Ilaria Di Fonzo

"Mi ha impressionato molto il personaggio di Romeo poiché, pur sapendo che la sua amata appartenesse ad una famiglia nemica alla sua, con coraggio e rischiando la vita insistette nell'amare Giulietta".

Jordy Encinas

"Ho letto con passione Macbeth per la crudeltà e la capacità di Lady di manipolare il marito e convincerlo ad assassinare il re Duncan. In Amleto mi ha colpito la crudeltà di Claudio che uccide il fratello e ne prende il posto e di come Geltrude reagisce alla morte del vecchio Amleto".

Francesco Damiani

"Ammiro molto il coraggio e la tenacia del giovane Romeo e della bella Giulietta che combattono contro le regole imposte dalla società dell'epoca e per il loro amore morendo tragicamente".

Diego Nicchi

"Trovo che il personaggio Amleto mi somigli molto per la sua sensibilità e il suo continuo rimuginare di fronte all'ingiustizia".

Dominic Taborda

"Di Amleto ho ammirato molto la sua furbizia nel pianificare la messa in scena degli attori, dell'avvenuta morte del padre, per scrutare l'espressione dello zio omicida".

Ginevra Deiana

"Amleto mi affascina perché insegna a porsi sempre domande prima di agire, in La tempesta, la mia eroina è stata Miranda, portata via dalla sua città natale dal padre, rifugiati su un'isola deserta, ad un tratto, si ritrova ad avere contatti con altri esseri umani".

Sofia Chiofalo

"Mi ha colpito particolarmente Romeo perché, nonostante fosse stato bandito dalla città di Verona, è tornato rischiando la vita per la sua amata Giulietta".

Chiara Salvi



"Mi ha fatto sorridere Sogno di una notte perché i ruoli si scambiano a causa del volere del re del Bosco Incantato, Oberon, che insieme a Puck trama avventure bizzarre fra i personaggi"

Asia Esposito

"Mi ha colpito negativamente la figura di Macbeth poiché si è lasciato trascinare dall'ambizione della moglie che lo spinge a uccidere Banco, l'amico e il re Duncan per la sua sete di potere.

Tommaso Meloni

"Mi è piaciuta la storia di Macbeth perché parla di battaglie, di armi, di castelli, cavalieri e la battaglia finale in cui l'esercito avanza nascosto dai rami degli alberi"

David Ungureanu- Irfan Hossain.

" In Amleto mi colpisce la scena in cui il giovane aspetta ed incontro lo spettro del padre che gli chiede di vendicarsi del fratello Claudio. Mi sorprende che un padre possa chiedere a un figlio di uccidere per inchiodare il colpevole"

Nami Pavanello

" A me ha colpito l'ostinazione di Amleto nel voler vendicare il padre".

Keon Curt

" Il mio personaggio preferito è Amleto per la sua complessità, per la sua grande sofferenza interiore dovuta alla morte del padre, ucciso dallo zio e la sua sete di vendetta".

Romano Pintucci

"Sono stata colpita dall'intreccio amoroso fra i giovani e i dispetti di Puck e Oberon che fa innamorare la moglie di Testa d'Asino".

Greta Orazi

"Adoro Sogno di una notte di ... per i suoi personaggi bizzarri ma simpatici. Mi piacerebbe visitare il Bosco Incantato, vedere gli Elfi, le fate e i folletti della notte".

Tania Sultana







PENSO AUTISTICO – OLTRE LA NORMALITÀ

di Federico De Rosa



Cari amici, ma voi lo sapete che proprio a Fidene si svolge una importante attività che coinvolge persone autistiche?

In una strada di Fidene che si chiama via Vernia, c'è un villino che il Municipio ha dedicato ai progetti della Legge detta del Dopo di Noi, ossia progetti di vita indipendente tra persone non o non ancora autosufficienti.

Così una settimana al mese io vivo a Fidene, insieme ad altri tre ragazzi autistici, perché uno di questi progetti coinvolge anche me.

Il lunedì, arriviamo nella casa in via Vernia con le nostre valige ed aiutati dagli operatori sistemiamo le nostre cose nelle stanze. Poi dobbiamo organizzarci per fare la spesa, cucinare, mangiare, lavare i piatti e mantenere pulita la casa.

Il nostro progetto prevede una settimana di convivenza al mese perché aiutati dagli operatori stiamo ancora imparando tutte le attività che ci sono da fare. Io, ad esempio, ero già capace di fare la spesa al supermercato perché in questo mi esercito da anni, ma mi sono scoperto appassionato del tagliare verdure ed ortaggi per cuocerli al forno e preparare gustosi contorni.

In queste nostre settimane insieme ci sono anche momenti di relax e quelli più belli sono le passeggiate e gli aperitivi al bar.

Gli operatori e le operatrici che ci assistono e ci preparano alla vita indipendente, sono persone di grande valore e tutti insieme stiamo molto bene, in amicizia ed allegria.

Io incontro tante persone che sono profondamente addolorate che io sia autistico e francamente non ho mai capito perché. Io vivo semplice e sono felice di tante cose semplici e belle mentre tanti di voi normali sono oppressi.

Insomma, se per le strade di Fidene vedete un gruppo di autistici, venite a conoscermi. Io sono Federico De Rosa e scusatemi se so parlare poco. Amo molto stare in silenzio e adoro scrivere.

FIDENAE

di Massimiliano Affenita

Più di 3.000 anni fa, durante l'età del ferro, quando Roma non era stata ancora fondata, sorgeva, (e tutt'ora sorge) fiera, su una vasta rocca tufacea, l'antica città di Fidenae. In passato si pensava che essa fosse di origine etrusca. Oggi, però, è sempre più accreditata la tesi di un'origine composita: ovvero di una città nata dall'unione di esuli etruschi, albalongani e sabini che, sulla rocca fidenate, trovarono un territorio



fertile, sicuro e, soprattutto, lambito dal “flavus flumen” (il biondo fiume). Il Tevere, infatti, a quei tempi navigabile, permetteva che le merci fossero trasportate velocemente, rendendo le città che lambiva, fiorenti nel commercio e, quindi, sempre piu' ricche.

Orbene, nella fertile e ricca Fidenae vivevano, a quei tempi, un ragazzo di nome Alexantre, suo nonno kai e la sua amata Larthia. Tutti nomi etruschi, vero. Ma che dire, d'altra parte, del nome della città? Sembra che derivi dall'unione della parola latina, quindi albalongana, fides, che vuol dire proibita e l'avverbio, sempre latino, nae, che significa davvero: l'origine composita non è pertanto in discussione.

Ma torniamo ai protagonisti della nostra storia. Alexantre era intento a fabbricare, per lui e la sua Larthia, la tipica casa fidenate di quei tempi: rettangolare, lunga nove passi e larga 7; le mura nate da un eterogeneo impasto di argilla, paglia e ceramica tritata; il tetto spiovente, fatto di canne. All'interno della romantica capanna, tre grandi ed eleganti anfore per conservare, in due, l'acqua, e in una, il cibo.

Mentre Alexantre stava terminando il tetto, un'ancella, amica di larthia, lo chiama, a gran voce, atterrita: Larthia è stata rapita da Vel, un guerriero falisco.

Alexantre non perde tempo. Corre da nonno kai per attingere dalla sua esperienza e risolvere l'angoscioso accadimento.

Il vecchio, tradendo una certa preoccupazione, gli dice che l'unico modo per riavere la bella Larthia è quello di recarsi a Faleri, capitale dei Falisci, ed affrontare a duello il gigantesco Vel.

All'uopo gli consegna una spada magica, donatagli dallo sciamano di Fidenae, che gli garantirà la vittoria. Per ottenerla sarà sufficiente che il nipote picchi forte con la spada magica su quella di Vel. Alexantre corre a Faleri ed affronta il terribile Vel, seguendo le indicazioni del nonno. Al terzo impatto con la spada magica quella di Vel si spezza. L'arma del valoroso fidenate, infatti, era composta da una nuova lega che i latini chiamavano Ferrum: molto più dura e resistente delle armi dei Falisci, che ancora nascevano dal bronzo. In un certo senso, considerando i tempi, quella spada era davvero magica. Fu così che Elaxantre riportò la sua amata, sana e salva, a casa; ma non prima di risparmiare Fel, insegnandogli l'umanità a cui la sua Fidenae, nomen omen (nel nome un destino), l'aveva educato.

Pertanto, cari fidenati, sappiatelo: non vivete in una borgata, ma in una città mitica, finanche più antica della stessa Roma, di cui, oggi, pur siete parte.